Roma lì 24/02/2014 **By the owner of http://fabriziomax.jimdo.com/**

Posta i tuoi commenti nella sezione contact-me!

Il limite dell'universo conosciuto.

Dalla semplice osservazione empirica dell'universo si trae la seguente:
L'Universo (U) è composto dallo spazio vuoto (S) e dalla materia (M), per cui: U=S+M, dove sempre da una mera osservazione ottica è facile dedurre che tra (S) e (M) c'è una proporzione precisa dettata dalle regole gravitazionali che agiscono sulla massa e che comunque ci permettono di affermare che (M)<(S).
Dalla conoscenza di una delle più piccole particelle di materia (il fotone con massa a riposo zero e prossima allo zero in movimento in funzione della sua frequenza) è facile estrarre le seguenti relazioni:

Lim M=0; Lim M=0 ; Lim S=0; **Lim U= Lim S + Lim M = 0+0=0**.
M→ 0 M→ -°° S→-°° U→-°° S→-°° M→-°°

<u>Invece il Lim M offre, due diverse soluzioni coincidenti con M ma non con +°°; analizziamone le ragioni:</u>
M→+°°

Notiamo che avendo posto per osservazione empirica (M)<(S) solo se (S) è = +°° anche (M) sarà =+°°.
Partiamo dall'analisi unicamente di (M).

Definizione del tempo materiale:

Proviamo a definire il tempo materiale come l'insieme degli (n) istanti ciclici (che prossimamente denomineremo "momenti" o "tempi") i quali determinano le trasformazioni crescenti (positive) o decrescenti (negative) di (n) elementi di tipo (M) con velocità variabili diverse da zero di tipo universo sempre inferiori o al massimo coincidenti con quella dei fotoni.
Possiamo altresì dire che un singolo momento materiale (M1) equivale ad una singola fotografia del tempo T1 con, in caso di espansione, per n (ennesimo momento temporale materiale) diverso da zero:
T1<T1+n<T1+(T1+n)<2T1+n<nT1+n<n(T1+1), e in casi di regressione:
-T1>-T1-n>-T1-(T1+n)>-2T1-n>-nT1-n>-n(T1+1).
E' come se l'universo materiale fosse in costante espansione e poi in costante regressione e poi ancora in espansione e poi ancora in regressione con l'andamento di una curva sinusoidale.
La risultanza della somma algebrica delle regressioni e delle espansioni di M ossia delle variazioni rispettivamente negative e positive dell'universo, per il principio della conservazione dell'energia, è sempre pari a zero, ossia n(T1+1)+(-n(T1+1)=0.
Insomma è come dire che esisterà sempre un momento ennesimo T(n) > o < a T1 per n diverso da zero ossia un intorno di T con T1<T<T2. Questo è sufficiente a dimostrare che in uno specifico momento temporale anche l'infinito materiale diventa semplicemente finitamente grande. Il tempo è semplicemente ridondante in quanto afferisce alla mera e ripetitiva trasformazione dei cicli energetici (equivale allo stato della materia) e non si esaurisce grazie al principio della conservazione dell'energia (principio dell'elasticità del tempo). Pertanto nella nostra dimensione tridimensionale non esiste l'infinito materiale ma semplicemente l'immensamente grande di tipo ripetitivo o ciclico. Sia durante la fase di espansione che di contrazione dell'universo materiale la velocità massima potrà essere non superiore a quella della luce. Pertanto il **lim M = M,**
M→+°°
ossia la massa è una grandezza finitamente grande di tipo ciclico ridondante.

Ricapitolando avremo: -°°<M<+°°

Diverso il caso del Lim S;
S→+°°
in questo caso le regole del principio della conservazione dell'energia non possono essere applicate in quanto lo spazio è privo di massa e anche di energia ma non di tempo. Infatti passiamo alla seguente definizione:

Definizione di tempo immateriale:
Il tempo immateriale è pari alla quantità di spazio occupato dal vuoto in un determinato istante (t). Ovviamente come enunciato sopra anche in questo caso esisterà sempre un istante qualsiasi denominato (t1) durante il quale avremo uno spazio maggiore (se inferiore il problema dell'infinitamente grande non si pone) rispetto al precedente (t). Se così non fosse (S) avrebbe raggiunto il punto di massima espansione e da infinito diverrebbe finito. Insomma è come dire che esisterà sempre un momento ennesimo T(n) > o < a T1 per n diverso da zero ossia un intorno di T con $T1<T<T2$. Questo è sufficiente a dimostrare che in uno specifico momento temporale anche l'infinito immateriale diventa semplicemente finitamente grande. Ossia $\lim_{S \rightarrow +°°} S = S$.

Ricapitolando avremo: $-°° < S < +°°$

(1) - Concludiamo con $\lim_{U \rightarrow +°°} U = \lim_{M \rightarrow +°°} M + \lim_{S \rightarrow +°°} S = M+S = U$.

Ossia l'universo conosciuto formato da "spazio" + "materia" è "finito".

Considerazioni finali:

1) Si potrebbe inoltre prendere in considerazione che l'universo conosciuto ha una **perdita di energia (e)** in quantità indefinita. A questo punto occorrerebbe riformulare alcuni principi della fisica relativistica e forse anche la relazione sull'energia cinetica di un corpo (e)=m.c^2 potrebbe trasformarsi in e=(m*c^2)-(p^2), avendo posto con p il quadrato della perdita indefinita di energia (e) da contrapporsi al quadrato della velocità della luce. Questo comunque non farebbe venir meno la relazione finale - (1).
2) Nulla vieta di ipotizzare un "**non spazio**" per noi incomprensibile dove non può esistere lo spazio e quindi conseguentemente ne la materia e quindi neanche il tempo o il concetto di infinitamente piccolo o infinitamente grande. Il "non spazio" potrebbe essere sia il fulcro che il contenitore dell'universo conoscibile.